

Intervista

Antonio Pappano:
Porto Beethoven
allo stadio del tennis

di **Valerio Cappelli**
a pagina 13



Pappano con Beethoven allo stadio del tennis

Dirigerà il 5 luglio l'Orchestra di Santa Cecilia nella Nona Sinfonia. Per seimila spettatori «C'è un altro pubblico. Vogliamo uscire dall'Auditorium e dare qualcosa in più alla città»

di **Valerio Cappelli**

Beethoven scende in campo e fa smash. Antonio Pappano racconta come ha preso forma, all'Accademia di Santa Cecilia, il progetto della Nona Sinfonia di Beethoven che dirigerà il 5 luglio allo stadio centrale del tennis. Un evento isolato serve a poco: ma è un seme importante. Non è la prima volta che si organizzano eventi così popolari: negli Anni 90, a parte l'opera in piazza del Popolo, si ricorda proprio la Nona diretta da Maazel con i complessi di Santa Cecilia allo stadio Olimpico (che nel '97 aveva ospitato *Turandot*).

Sarebbe troppo facile dire ora che Pappano è un campione anche fuori dell'Auditorium. Ma senza la sua carica umana, la sua innocenza e assenza di snobismo, un concerto del genere non si sarebbe fatto. Si attendono seimila spettatori, prezzi popolari a partire da 10 euro. Un concerto per tutte le tasche, e le età: infatti comincerà con il Quarto movimento della Sinfonia n.1 di Beethoven, eseguito dalla JuniOrchestra di Santa Cecilia diretta da Simone Genuini (sarà possi-

bile seguire l'evento in live streaming su telemcomitalia.com/pappano-in-web).

Cosa vuol dire far musica lontano dai luoghi deputati?

«Nei concerti fuori abbonamento abbiamo notato che c'è un altro pubblico. Vogliamo dare qualcosa alla città, evadere dalla routine delle tre serate alla settimana. Quando usciamo dall'Auditorium, è per le tournée all'estero. Ne facciamo tante. Ma nel tessuto di Roma dobbiamo cercare di essere più presenti».

Lei il 10 luglio dirigerà un altro concerto all'aperto...

«Sì, quello che tradizionalmente conclude in piazza Duomo il Festival di Spoleto. Dove non ho mai diretto. Una volta mi cercò Gian Carlo Menotti per propormi *Manon Lescaut*, ma sarebbe stato appena sei mesi dopo, e non avevo tempo. Venne in Connecticut, dove abitavo, a fare la regia de *Il Console*, e mi sembrò di conoscerlo. Adoro le sue opere, non sono uno snob».

Quanto ai concerti all'aperto, se il pubblico applaude a fine movimento?

«Quando non deve, intendi? Well, fa parte delle regole del gioco, nessun problema. Il problema vero è chiedersi perché si fanno certe cose, in questo caso si tratta di avvicinare a un monumento come la Nona di Beethoven quanta più gente possibile, che magari non l'ha mai ascoltata».

Ferruccio Busoni diceva che la tecnica risiede nel cervello. Però poi c'è il cuore. Come si combinano testa e cuore nella musica?

«Quando si studia una partitura, e il processo è lento e organico, c'è l'idea di arrivare a una simbiosi di conoscenza di tutti gli aspetti tecnici, e si finisce col creare una drammaturgia personale. In un teatro d'opera poi (che a Londra assorbe una parte consistente



della mia vita musicale) tutto diventa un racconto».

E la passione?

«Noi parliamo di cuore, passione, italianità. Ma non è un ragù con cui prepari ogni pietanza. Bisogna saper dosare gli elementi, l'espressività... Questo è stato il mio cammino. Naturalmente energia e passione ci devono essere. Vorrei aggiungergli che la passione è una parola che adoro e che detesto, si usa troppo facilmente, è come quando in inglese si dice *I Love You*».

Mai vissuta una crisi creativa?

«Il vero creatore è il compositore, il direttore è un mediatore. Però certo l'interpretazione ha una sua dimensione creativa.»

Come si sconfigge la routi-

ne?

«Piuttosto è la paura di essere chiamato un ciarlatano, di non essere all'altezza. Nella musica non devi mai dare nulla per scontato. Ad ogni prova sono nervoso come se fosse la prima volta».

Daniele Gatti potrebbe diventare direttore musicale al Teatro dell'Opera. Il sovrintendente Fuortes ci ha detto: «C'è un grande interesse reciproco».

«Sì, ho letto la notizia sul Corriere. Sarei veramente felicissimo, lui ha già avuto un'avventura romana, è stato il mio predecessore a Santa Cecilia. L'Opera di Roma sta puntando su un grande talento italiano. Se riuscirà a concludere l'operazione sarà una cosa importante, Roma è la Capitale d'Italia...».

Visto che dirigerà in uno stadio, lei, nato in USA, cresciuto a Londra, con radici italiane, chi tifa agli Europei di calcio, Italia o Inghilterra?

Ride: «Questa è una domanda che non mi puoi fare».

Sul podio

Antonio Pappano (56 anni) dal 2005 è il direttore musicale di Santa Cecilia. Il concerto nel tempio del tennis romano sarà preceduto dall'esibizione della JuniOrchestra, formazione giovanile dell'Accademia, diretta da Simone Genuini, che eseguirà il quarto Movimento della Sinfonia n. 1 di Beethoven

Predecessore

Il direttore milanese Daniele Gatti è stato alla guida dell'Orchestra di Santa Cecilia negli anni Novanta, per un quinquennio

Nomina

«Con Daniele Gatti l'Opera di Roma sta puntando su un grande talento italiano»



Info



Antonio Pappano e l'Orchestra di Santa Cecilia al Centrale del Tennis il 5 luglio. Biglietti: da 10 a 60 euro. Infoline: 06.8082058 www.santacecilia.it



Peso: 1-3%,13-53%